



Cultura e Società

MACRO



Addio a Michel Déon, decano anticonformista dell'Académie Française

L'anti-Sartre
(nella foto, lo scrittore novantasettenne)

Astronomia

In viaggio nelle praterie dello spazio

Si deve alla Rubin, appena scomparsa, la scoperta della «materia oscura» dell'universo

Massimo Capaccioli

Il giorno di Natale, nella sua casa di Princeton in New Jersey, si è spenta Vera Cooper Rubin. Con lei esce di scena uno degli eroi della saga della «materia oscura», di quella grande avventura della conoscenza che ancor oggi vede impegnati i migliori strumenti e le menti migliori della fisica e della cosmologia. Fin dai tempi dell'università s'era dovuta scontrare con i pregiudizi di genere e con il meschino protezionismo maschilista trincerato dietro becere giustificazioni: come la mancanza di servizi igienici distinti per uomini e donne con cui nella Germania imperiale s'era tentato di sbarrare a Emmy Noether la strada dell'università di Göttinga e poi a lei stessa all'Osservatorio del Palomar, nell'America della democrazia ipocrita.

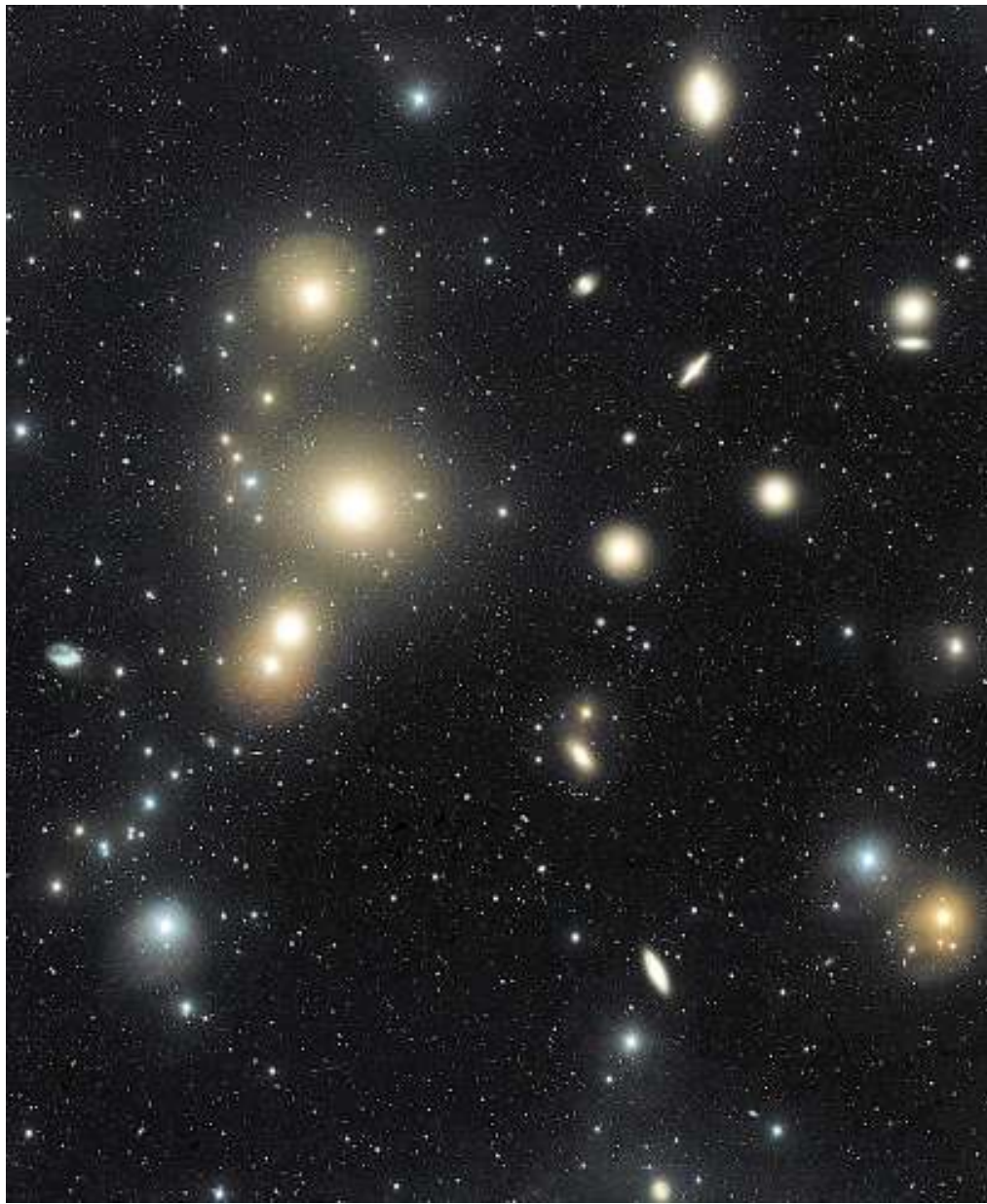
Il suo capolavoro scientifico maturò negli anni '70, grazie anche alla collaborazione con uno strumentista schivo e geniale, Kent Ford. I due cercavano di esplorare la maniera in cui gli astri alla periferia delle galassie a spirale ruotano attorno al centro. L'obiettivo era una misura della massa totale di questi immensi aggregati di stelle, polveri e gas. Proviamo a intuire il perché servendoci del Sistema Solare. È noto che i pianeti rivolgono attorno al Sole, ciascuno con la velocità adatta a mantenerlo stabilmente nella sua



Il caso
Non vinse il Nobel per i pregiudizi maschili

orbita. La Terra, per esempio, gira a 30 km al secondo. Immaginiamo di aumentare questa velocità. Newton ci dice che per mantenere il nostro pianeta sul suo binario dovremmo contestualmente accrescere la forza di attrazione gravitazionale del Sole, ossia maggiorarne la massa.

Proprio le medesime leggi fisiche fanno sì che anche i miliardi di stelle delle galassie a spirale debbano sciamare attorno al comune centro con velocità adeguate alla massa interna alle loro orbite (che assume il ruolo del Sole nel nostro esempio). Ciò significa che dalle velocità si possono ricavare le masse, le quali sono tanto più «complete» quanto più lontano dal centro si riescono a mappare le velocità stesse (note ovviamente an-



Tra storia e letteratura

La vera Camelot di re Artù era una fortezza romana

La vera Camelot si trova nello Yorkshire, nell'Inghilterra del nord-est, dove fino al VI secolo dopo Cristo esisteva una fortezza romana. Un professore in pensione della Bangor University, Peter Field, specialista della storia della letteratura arturiana, ritiene di aver individuato la posizione

esatta dove un tempo si trovava Camelot, la fortezza del leggendario re Artù: sarebbe a Slack, alla periferia di Huddersfield, nel West Yorkshire, non lontano da Bradford. Si tratta della quinta o sesta ipotesi diversa sulla posizione del leggendario castello citato per la prima volta da Chrétien de Troyes

nel suo poema su Lancillotto e i cavalieri della Tavola Rotonda, come riferisce la stampa londinese. Dopo la pensione nel 2004, il professor Peter Field si è dedicato alle ricerche sul mito di Re Artù e ora, a 77 anni, ritiene di aver localizzato con precisione il luogo che ha originato la mitologia arturiana.

Galassie della Fornace

Un'immagine profonda ottenuta con esposizioni al VLT Survey Telescope. A sinistra, Vera Cooper Rubin

che le distanze: ma questa è un'altra storia).

Vera e Kent cercavano di spingere le loro osservazioni quanto più lontano possibile dal centro delle spirali. Si accorsero così che in queste desolate praterie, là dove le stelle sono ormai rari nantes in gurgite vasto e la loro luce è un fioco segnale anche per i più grandi telescopi, i moti apparivano assai più frenetici di quanto previsto dall'ipotesi di una proporzionalità diretta tra la massa e la luminosità (ragionevole tanto quanto ammettere che il numero di cappelli è proporzionale a quello delle teste). Segno della presenza di un alone massiccio di materia che, pur facendo il proprio dovere gravitazionale, non riluce: materia oscura, dunque. L'esistenza di questo misterioso ingrediente era stata prospettata quarant'anni prima da un astronomo svizzero che lavorava in California, Fritz Zwicky. Tuttavia pochi ci avevano creduto. Era troppo presto, e Zwicky troppo invisibile ai colleghi per via del suo caratteraccio.

Il risultato della Rubin servì a rilanciare l'intrigante proposta. E fu come una valanga. Nel giro di pochi anni le prove si accumularono, sinché fu chiaro che la «dark matter» non poteva essere la versione buia di quella luminosa, ma un ingrediente genuinamente nuovo del cosmo, tanto abbondante da surclassare in massa tutto ciò che sino ad allora era stato chiamato materia. I libri di cosmologia vennero riscritti per contemplare il vero detentore della forza gravitazionale nell'universo, l'artefice della formazione delle galassie e l'arbitro della loro dinamica interna.

Sono passati quarant'anni ma la caccia non s'è chiusa. E mentre nei laboratori terrestri i fisici cercano di snidare le particelle «nere», qualcuno con carta e penna tenta di riscrivere le equazioni fondamentali della natura per togliere realtà alla materia oscura relegandola al rango di un ritocco, seppur sostanziale, alle teorie della meccanica e della gravitazione; mentre gli astronomi per parte loro sparano le migliori cartucce per acquisire nuove evidenze.

Una rivoluzione della conoscenza di cui Vera Rubin ha gran parte di merito. Il mondo glielo ha riconosciuto, negando però a questa piccola signora dai modi gentili e dal carattere d'acciaio quel premio Nobel che probabilmente meritava. Mah?! Verrebbe da domandarsi se anche a Stoccolma ci sia una penuria di toilette per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

La Petrollo si scinde in 47 fanciulle in fiore

Guido Caserza

Cetta Petrollo, compagna di una vita di Elio Pagliarani, ha pubblicato un racconto dal titolo svagatamente proustiano: *All'epoca che le fanciulle* (edizioni Zona, pagine 114, euro 12) in cui irride in realtà alla malinconica introspezione proustiana, la parodia e ne rinnova il femminile topos adolescenziale mettendo in scena non già il virgineo pallore di fanciullette, ma la matura e ormai declinante esistenza dell'autrice ultrasessantenne.

La quale autrice, giocando altresì con il topos del journal intime, presenta sé stessa diffraita in quarantasette ritratti, ovvero in quarantasette fanciulle che scandiscono in altrettanti capitoli il ritmo del racconto.

Giusta la citazione da Pagliarani, posta in epigrafe («Quanto di morte noi circonda e quanto tocca

mutarne in vita per esistere»), il tema del racconto è la lotta con il passare del tempo e l'archetipica guerriglia con la grande sorella. La questione è posta nell'incipit

del racconto, dove un mago si presenta a interrogare le veementi anzianotte e, chiesto alle fanciulle che cosa volessero, una di loro senza indugi risponde di voler l'amore.

Ne scaturirebbe, in penne meno scaltrite, una prosa penosamente sentimentale, il ritratto di una sessantenne patetica o, peggio ancora, pirandellianamente grottesca. Usando il filtro dell'ironia, e giocando con i cliché della fiaba e del fantasy (tra gli altri effetti scenografici appaiono a un tratto quattro lune danzanti), Petrollo rivitalizza invece il motivo trito del vitalismo irriducibile e dell'amore che non conosce età, ma che asseconda il passare del tempo solo modulandosi in sempre nuovi modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice Cetta Petrollo firma «All'epoca che le fanciulle»

Il saggio di Acconcia

L'Iran cerniera Oriente-Occidente

Antonio Pecoraro

Un intero decennio di continui ritorni in Persia si addensa nell'ultima fatica di Giuseppe Acconcia, intrigante e allusiva sin dal titolo, *Il grande Iran* (Exòrma, euro 14,50). Un paese che la geografia assegna all'Oriente, ma che è pervaso dai ritmi e dalle aspirazioni proprie dell'Occidente, o meglio di quella Europa che, tramite Venezia e la sua aristocrazia mercantile, ne aveva contagiato le menti migliori. Del resto, come nota nella sua prefazione al volume, lo scrittore iraniano Mohammad Toulouei, vincitore nel 2011 del prestigioso premio Golschiri, è stato sempre difficile defini-

re con precisione una demarcazione tra le due metà del nostro mondo, trattandosi di un confine sempre oscillante. Un'oscillazione che per Acconcia è arbitraria perché l'anima dell'Oriente continua a guardare a quell'Occidente che orgogliosamente la respinse 25 secoli fa col fiorire della democrazia. Senza questa oscillazione sarebbe incomprensibile il favore con cui l'Europa ha salutato la vittoria dei moderati-riformisti alle scorse elezioni che hanno messo in un angolo i radicali di Ahmadinejad. E mentre nei bazar i prezzi scendono, riprende quota il ruolo della diplomazia nella soluzione dei conflitti in atto, dalla Siria all'Iraq fino all'Afghanistan.

Ma, volendo capire a fondo la complessa realtà iraniana di oggi, Acconcia si sofferma soprattutto sull'Iran di fine Ottocento, incapace di promuovere la nascita di vere e proprie classi sociali per essere rimasto troppo a lungo «un piccolo mondo a sé». Nonostante tutto nacque allora una classe colta fatta di intellettuali coraggiosi, riformisti religiosi e filosofi anticlericali. La narrazione di Acconcia si allontana appena può dalla cronologia stretta degli eventi e si adagia lievemente sulla pulsione emotiva della gioventù iraniana, più occidentale di quello che si potrebbe credere e aperta ad un mondo ancora tutto da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri

TEATRO BRACCO
Via Tarsia, 40 - 80135 Napoli - Tel. 081.5645323

Venerdì 30 ore 21:00
Lo spettacolo di NATALE
Caterina De Santis - Davide Ferri
Rosario Verde
in: **"MADAMA QUATTE SOLDE"**
Con la part. di **Ciro Capano**
diretto da **Gaetano Liguori**
Orari botteghino: 10:30/13:30 - 16:30/19:30
info: 081.5645323 - 348.1012824

teatro nuovo
TEATRO NUOVO Via Montecalvario, 16 Tel. 081.4976267

Questa sera e domani
Spettacoli ore 21:00
I VIRTUOSI DI SAN MARTINO
in **"RUMORS"**

Circo

TOTO
Via Frediano Cavara 12/E - Tel. 081.5647525

Dal 1 Gennaio ore 21:00 **GIACOMO RIZZO**
in **"È SUCCESSO A TEATRO"**
INFO: Botteghino Teatro tel. 081.564.7525
orari 10:30/13:00 - 16:30/19:00 chiuso il Lunedì
PREVENDITA ON-LINE www.teatrototo.it

medrano.it
PREN. 348.8000702
INFO: 333.8013388

medrano
Gennaio 2017
1 GENNAIO 2017
24. ORE 17.30 ORE 21.00
25. ORE 17.30 ORE 21.00
26. ORE 17.30 ORE 21.00
27. ORE 17.30 ORE 21.00
28. ORE 17.30 ORE 21.00
29. ORE 17.30 ORE 21.00
30. ORE 17.30 ORE 21.00

Teatro - Cinema - Danza - Musica